

Prefazione alla nuova edizione

Recentemente ho cercato «Weimar» su Internet. L'avevo già fatto nel 2007; l'anno della prima pubblicazione di questo libro. Erano comparsi migliaia di link ad articoli, libri, siti web. Un articolo imputava il crollo della Repubblica di Weimar alla trionfante omosessualità e preconizzava analogo destino all'America; salvo un definitivo regolamento dei conti con le forze dell'immoralità. Da un punto di vista invero diverso, un altro testo elogiava lo stile «degenerate chic» dei club del centro di New York proprio perché richiamava la vita notturna della Berlino degli anni Venti. La ricerca più recente, quella che ho effettuato nel 2018, s'è imbattuta in articoli e siti web ancora più bizzarri per origine e tematiche. Un sito strombazzava lo slogan «Unite la destra» contro «l'America Weimar». In un altro campeggiava la foto di una nave in fiamme che stava colando a picco con tanto di slogan ormai consolidato «America Weimar» seguito dall'affermazione «Ci manca solo l'inflazione» per affondare gli Stati Uniti.

Nel centenario della Rivoluzione tedesca del 1918-19 e della fondazione della Repubblica di Weimar l'11 agosto 1919, «Weimar» continua a riecheggiare nel panorama politico e culturale. Resta il simbolo partecipato di stili di vita alternativi e nello stesso tempo il segnale d'allarme dell'esecrabile degenerazione morale. Resta il preludio del Terzo Reich e l'esempio palmare dei pericoli della democrazia «eccessiva». Vanno così perduti in questo frenetico scavare nel passato condizionato dagli odierni conflitti culturali e politici le fondamentali realizzazioni dell'epoca: tematica principale di questo libro. Indubbiamente andò a finire male, con la presa del potere del nazionalsocialismo il 30 gennaio 1933 e la nascita di un Terzo Reich che si rivelerà ben peggiore di quanto si sarebbe potuto all'epoca immaginare. Tuttavia, come ho sostenuto in questo libro al momento della

sua pubblicazione, e continuo a credere oggi a piú di dieci anni di distanza, non dobbiamo riconnettere la Germania nazionalsocialista a Weimar stravolgendone la vicenda storica in modo da farne il trampolino di lancio del Terzo Reich.

In Germania, in particolare, s'è rivelato molto difficile, quasi impossibile, pervenire a una considerazione esaustiva delle realizzazioni di Weimar. Per un'ironia della storia simile a quella che fece morire Thomas Jefferson e John Adams il 4 luglio, ossia il giorno in cui si celebra la nascita dell'Indipendenza americana, il 9 novembre ricorre per ben quattro volte come giorno di svolta nella storia della Germania del xx secolo. Procedendo a ritroso: nel 1989 fu il giorno della caduta del Muro di Berlino con migliaia di berlinesi dell'Est che lo varcarono per andare a Ovest; ossia il giorno del crollo definitivo della Repubblica Democratica Tedesca e dell'avvio del processo di riunificazione della Germania. Nel 1938, il 9 novembre fu la data della Reichskristallnacht, la cosiddetta «Notte dei cristalli», in cui in Germania, Austria e Cecoslovacchia, membri del Partito nazionalsocialista, delle SA e della Gioventú hitleriana aggredirono, uccisero e rinchiusero in campi di concentramento migliaia di ebrei, e ne distrussero e saccheggiarono le case, i negozi, le sinagoghe. Il 9 novembre 1923, è la data del primo tentativo (fallito) di Adolf Hitler di impadronirsi del potere, noto come Bürgerbräu-Putsch (Putsch della Birreria o di Monaco). Il 9 novembre 1918 è la data dello scoppio della Rivoluzione tedesca, con le manifestazioni di migliaia di soldati, marinai e operai in diverse città della Germania, che determinarono l'abdicazione del Kaiser Guglielmo II. In questo stesso giorno, a Berlino, dal balcone della Cancelleria del Reich, il socialdemocratico Philipp Scheidemann proclamava la nascita del Deutsches Reich, noto come Weimarer Republik. A poche centinaia di metri di distanza, lo spartachista ex socialdemocratico Karl Liebknecht proclamava, da una balconata del Castello di Berlino, la nascita della freie sozialistische Republik (libera Repubblica socialista).

Insomma: due grandi eventi democratici e due foschi episodi reazionari preludio del Terzo Reich e della Shoah nella storia della Germania. Ciò nondimeno, si può mantenere ben vivo il ricordo dei disastri del nazionalsocialismo e la spietata persecuzione degli ebrei tenendo presenti, nello stesso tempo, le tradizioni progressiste e democratiche che rientrano a pieno titolo

nella storia della Germania dal tardo XVIII secolo contribuendo alla realizzazione della Rivoluzione del 1918-19 e alla creazione della Repubblica di Weimar.

Ciò nondimeno, del 9 novembre si parla poco in Germania: non è neppure celebrato come ricorrenza della ritrovata unità tedesca, che invece si ricorda, con una giornata di festa nazionale, il 3 ottobre, data ufficiale della riunificazione delle due Germanie. Occasione in cui si pronunciano i consueti discorsi di circostanza, e nelle scuole si tengono lezioni specifiche in materia; ma né il 3 ottobre, né il 9 novembre avvengono celebrazioni comparabili a quelle del 14 luglio in Francia, del 4 luglio negli Stati Uniti, di analoghe ricorrenze in varie parti del mondo.

Eppure, la Rivoluzione tedesca del 1918-19 e l'istituzione della Repubblica di Weimar avrebbero tutti i titoli per essere celebrate in Germania, e non solo, per la quantità e la rilevanza dei loro esiti e delle loro realizzazioni. Le mobilitazioni popolari propiziate dalla rivoluzione determinarono l'abdicazione del Kaiser Guglielmo II e dei monarchi che regnavano sui venticinque Stati sovrani di cui si componeva il Deutsches Reich detto anche Zweites Reich. Il 9 novembre 1918, dunque, l'Impero germanico, forgiato da Otto von Bismarck nel 1870-71 quale unione di famiglie dinastiche e dei territori sui quali governavano, ebbe termine in seguito alla rivolta di soldati, marinai e operai (maschi e femmine) che scesero in piazza in gran numero chiedendo la fine della prima guerra mondiale e l'istituzione di un sistema politico più aperto ispirato ai principî della socialdemocrazia. La prassi politica e gli istituti creati dai rivoluzionari, in particolare i consigli di soldati e operai, sono stati, per quanto effimeri, una proposta e una realizzazione concreta che hanno conferito al popolo tedesco il potere di darsi un ordinamento politico democratico. Le grandi speranze di alcuni in ordine all'instaurazione di un sistema socialista andarono certamente deluse; ciò nondimeno la giornata lavorativa di otto ore (di sei nelle miniere) fu ampiamente adottata e, nonostante la sua revoca, nel 1924, in seguito all'iperinflazione, resta tuttora l'orario di lavoro standard degli operai dell'industria tedesca.

Quando la rivoluzione era ancora in atto, il governo a guida socialdemocratica indisse le elezioni per l'Assemblea costituente. Gli eletti si trasferirono poi da Berlino nella piccola città di Weimar, dove la situazione era più tranquilla rispetto a quella della capitale che rasentava la guerra civile. Weimar, inoltre,

era stata una località di notevole importanza nella storia culturale della Germania a cavallo tra XVIII e XIX secolo, tanto che personaggi come Goethe, Schiller, Herder, Fichte, e molti altri, vi avevano soggiornato per parecchio tempo grazie anche al mecenatismo del granduca che consentì loro di dedicarsi alla creazione di poemi e opere teatrali, alla meditazione filosofica e agli studi scientifici. Poiché la costituzione fu redatta in questa rinomata cittadina tra il gennaio e l'agosto 1919, la neonata repubblica fu detta di Weimar.

La costituzione garantiva ai cittadini una democrazia che non aveva precedenti in Germania. Tutti i diritti politici asseriti nelle costituzioni frutto delle rivoluzioni americana, francese e dell'America Latina furono accolti, a partire dalle libertà di parola, di riunione e di stampa sino a quelli relativi alla sicurezza della persona e della proprietà. Uomini e donne furono dichiarati uguali davanti alla legge, fu adottato il suffragio universale, i sindacati ottennero riconoscimento giuridico. I lavoratori acquisirono il diritto di partecipare alla contrattazione salariale e alla determinazione delle condizioni di lavoro.

Non era tutto rose e fiori, s'intende. Il grado di partecipazione dei lavoratori dipendeva dagli equilibri di potere in ambito economico e politico; sicché si può parlare di un notevole peso dei lavoratori nei primi anni della Repubblica, che andò decisamente scemando negli ultimi anni. Nel 1919, nel 1921 e nel 1923, le forze di polizia di Stato e le milizie armate organizzate dall'estrema destra repressero spietatamente lavoratori e militanti su posizioni più rivoluzionarie. L'uguaglianza di genere, pur sancita dalla costituzione, non ebbe in realtà grande attuazione. Si può tuttavia affermare che, in definitiva, la Costituzione della Repubblica di Weimar fu una delle costituzioni più democratiche, se non *la* più democratica, di quelle entrate in vigore nel mondo sino agli anni Venti del Novecento.